

Dopo le due navi giunte a Crotona ne sono attese altre 8-10

Sbarcano i macchinari per la centrale di Simeri

Passa per il porto di Crotona l'imponente massa di macchinari e strutture in acciaio destinati alla costruzione della centrale turbogas di Simeri Cricchi. Sono già due le navi, l'ultima nella giornata di lunedì 31 ottobre, arrivate allo scalo marittimo di Crotona: la prima, proveniente dagli Stati Uniti, ha sbarcato una turbina ed un generatore; la seconda, proveniente dalla Cina, le strutture in acciaio. E pure nel porto di Crotona staziona il pontone che sta provvedendo alla posa dei tubi in mare per l'approvvigionamento dell'acqua destinata a raffreddare le cal-

daie. Incaricata del trasporto e del montaggio della centrale è la ditta Fagioli Group, che a Crotona si appoggia all'agenzia marittima Ingegar che prevede l'arrivo nel porto di Crotona di almeno altre 8/10 navi che trasporteranno parti della centrale, costruiti in Usa dalla Generale Electric, ed altri componenti realizzati in Romania ed in Cina. L'utilizzo dello scalo marittimo crotonese per questi trasporti eccezionali si rivela quanto mai centrale e adeguato, potendo disporre di una vasta area di stoccaggio per la scarica e il successivo tra-

sferimento su gomma che non supera i 50 chilometri. Appare quanto mai plausibile anche l'ipotesi, ventilata mesi fa, di un coinvolgimento del porto di Crotona per il trasporto di materiali destinati alla costruzione del ponte sullo Stretto. Le centinaia e centinaia di metri di ciglio banchina, occupate nemmeno al dieci per cento, ed ancor più le migliaia e migliaia di metri quadri di superficie delle banchine, consentirebbero oltre allo stoccaggio anche una fase di lavorazione, di assemblaggio di prefabbricati. Se proprio il porto non può, per i fondali ma non so-

lo, avere una prospettiva di rilancio legata alle produzioni del territorio, alla sua economia, non può che far piacere un suo utilizzo sia pure per il solo transito di materiali, non fosse altro che per non "chiuderlo" definitivamente, poiché questa sembra la destinazione verso la quale sta andando, vuoi per la crisi conseguente alla chiusura delle grandi fabbriche, ma vuoi anche perché la città non ha mai valutato appieno l'importanza dello scalo marittimo, ritenendolo quasi un corpo estraneo, e non già il propulsore del territorio sin dall'antichità.



Mancato gradimento della Regione Confindustria senza più consiglieri al Nucleo industriale

Confindustria Crotona, dopo diversi decenni, non è presente nel consiglio direttivo del Consorzio di sviluppo industriale. Il candidato indicato dall'associazione degli imprenditori, Francesco Graziani (nella foto), non ha avuto il gradimento della Regione, che detiene un terzo delle quote del Consorzio, e dalla Provincia, i cui rappresentanti al momento di procedere alla sostituzione del dimissionario Vincenzo Proietto Donato si sono allontanati, facendo venire meno il numero legale.

In precedenza l'assemblea dei soci del Consorzio aveva proceduto alla sostituzione di Francesco Sulla, già sindaco di Cutro, che si era dimesso per rimuovere la ineleggibilità a consigliere regionale, carica alla quale poi è stato eletto. Sulla è stato sostituito con Salvatore Migale, anch'egli in passato sindaco di Cutro, poi trasmigrato nel movimento di Di Pietro, Italia dei Valori, e nei mesi scorsi rientrato nei ranghi dei Ds, partito nel quale aveva militato per lunghissimi anni.

La mancata elezione di Graziani, che comporterà per lungo tempo l'incompletezza del consiglio direttivo del Consorzio, è uno schiaffo della politica al mondo dell'imprenditoria, che ha perso la vice presidenza e la rappresentanza nell'ente che ha come principale missione lo sviluppo del settore industriale nel territorio della provincia di Crotona. Voci sul perché di questa esclusione ne corrono tante da venerdì pomeriggio, ma nessuna trova conferma ufficiale e, d'altra parte non potrebbe essere altrimenti. E nessuna reazione c'è stata da parte di Confindustria Crotona che aveva indicato Graziani, presidente dell'associazione dal 1997 al 2001. L'ipotesi più probabile è che la politica, ovvero la Margherita, ha puntato alla riconferma del suo rappresentante, Peppino Cosentino, nominato vice presidente dal Consiglio direttivo all'indomani delle dimissioni del suo predecessore.



Nell'uno e nell'altro caso emerge chiaramente che a decidere tutto è sempre e comunque la politica, ovvero sono i partiti, quelli della maggioranza alla Regione oggi, come quelli che lo erano solo sette mesi fa, e contro i quali si gridava allo scandalo per la "lottizzazione" dei posti di competenza regionale, ma oggi nessuno alza la voce per fare altrettanto, nemmeno quelli della parte opposta, forse perché appagati della "conferma" di Carlo Turino alla presidenza, a suo tempo indicato quale rappresentante della Regione.

Se Gas Natural porterà a termine l'Opa su Endesa potrebbe cederla

La centrale idroelettrica di Cotronei nel mirino della spagnola Iberdrola

Se andrà in porto l'Opa 'ostile' e Gas Natural riuscirà a scalare il gruppo spagnolo Endesa, la centrale idroelettrica di Cotronei, ceduta alla fine del 2001 da Enel ad Endesa Italia, cambierà nuovamente padrone e finirà tra le braccia di Iberdrola, altro grande operatore spagnolo nel campo dell'energia, che sostiene finanziariamente la scaltia di Gas Natural in cambio della successiva acquisizione di asset redditizi di Endesa sparsi per l'Europa.

L'anticipazione sui piani riservati dei due protagonisti dell'offerta pubblica di acquisto (Opa) è stata pubblicata domenica 30 ottobre dal Sole 24 Ore, che ha riportato la notizia in prima pagina. Anche se già un mese fa, in un'intervista al Corriere della Sera, l'attuale management di Endesa aveva evidenziato, in caso di successo dell'Opa, il rischio che fossero bloccati o quantomeno rivisti i progetti di espansione per l'Italia (e tra i progetti in attesa di partire c'è pure quello della centrale turbogas di Scandale che interessa indirettamente anche la vertenza Cellulosa 2000 poiché i lavoratori potrebbero essere ricollocati nelle attività collaterali), con la possibilità che i nuovi padroni procedano ad uno 'spezzatino' delle attività industriali del gruppo, avviando una serie di cessioni usate dagli scalatori per pagare in parte il costo della stessa offerta pubblica. Il Sole 24 Ore, infatti, rivela che "Gas Natural per pagare il 35 per cento del prezzo delle azioni oggetto dell'Opa (il 65% verrà coperto con titoli propri), per un ammontare valutabile in circa 8 miliardi di euro rispetto ai circa 22 miliardi del valore complessivo stimabile ad oggi per l'Opa", conferirà ad Iberdrola 2.600 megawatt francesi relativi alla partecipazione in Snet oltre a 140 megawatt in Turchia e qualche asset minore in Spagna".

Oltre agli asset in Francia, Turchia e Spagna, indiziate di essere messe sul mercato diverse altre attività italiane per l'ammontare di 3,2 miliardi di euro. Secondo il Sole 24 Ore la controllata Endesa Italia, joint-venture con la bresciana Asm che ha in mano il 20 per cento del capitale, dovrebbe cedere "la preziosa centrale idroelettrica di Cotronei (...) che genera dall'acqua 484 megawatt elettrici a basso costo". E ancora la centrale a carbone di Fiumesanto in Sardegna (mille megawatt); metà della potenza generata dagli impianti a metano e olio combustibile nella lombarda Tavazzano: 800 dei 1.300 megawatt che diventeranno 1.800 dopo i lavori di 'repowering'; e tutti i 200 megawatt di energia eolica realizzati da Endesa in Italia. Alla fine dello 'spezzatino', Endesa Italia perderebbe il 40 per cento delle attività e una potenza elettrica di 2.600 megawatt, messe assieme dal 2001 dopo l'acquisizione di Elettrogen, la prima delle tre grandi dimissioni operate da Enel per rispettare gli obblighi antitrust e rendere più aperto e concorrenziale il mercato dell'energia in Italia. Liberalizzazione che, secondo gli attuali vertici di Endesa Italia, sarebbe fortemente indebolita con la frammentazione del mercato successiva allo smembramento della società italo-spagnola.

L'Opa su Endesa, oltre ad interessare la centrale di Cotronei e l'attuale forza occupata, preoccupa anche gli aspiranti dipendenti della centrale turbogas di Scandale, che potrebbe anche non essere più realizzata e, come detto, i 94 lavoratori di Cellulosa 2000 a cui il ricollocamento nei due essiccatoi da realizzare per la stessa centrale è prospettato dalla proprietà come alternativa in caso di chiusura definitiva della linea di produzione di cellulosa da linters di cotone.